

Smart Future: «due giorni» formativa in Università **Cattolica**

# TECNOLOGIE A SOSTEGNO DELLA SCUOLA INNOVATIVA

Con una tavola rotonda su «Smart school: risultati di una sperimentazione» si apre stamane alle 10.45 nella sede dell'Università **Cattolica** di Brescia, in via Trieste 17, Clinic Smart Future, un evento formativo di due giorni che proporrà tra l'altro quattro laboratori sull'innovazione e sulle utilizzo delle nuove tecnologie nella scuola.

**I**buoni esiti del progetto triennale Smart Future (2013-2016) nato dalla collaborazione tra il Cremit dell'Università **Cattolica** e Samsung, hanno consentito di proseguire anche quest'anno la collaborazione con 44 classi tra scuola primaria e secondaria di primo grado presenti su tutto il territorio nazionale. Del gruppo fanno parte anche l'Istituto Comprensivo di Cologne e l'Istituto Madonna della Neve di Adro.

Già in possesso di una Samsung Classroom e di docenti formati ad una didattica in grado di sfruttare i vantaggi delle tecnologie in classe, la community è stata accompagnata in un processo di sperimentazione innovativo diversificato, a seconda degli interessi e bisogni manifestati dalle scuole.

Le scuole che presentavano situazioni didattiche non standard, come le scuole di piccoli plessi con pluriclassi (penso all'I.C. di Sassello) o scuole di «frontiera» sia per disagio sociale (come la scuola di Scampia) sia per contesto multiculturale sono state coinvolte in un processo di sperimentazione didattica dove la tecnologia diventa elemento su cui far leva per trasformare una criticità (essere studenti in un territorio difficile) in un'occasione per ripensare il rapporto tra scuola e territorio (la

SIMONA FERRARI - coordinatore progetto Smart Futu

**In aula.** L'uso di tablet a supporto della didattica

scuola diventa «un motivo per restare» rubando il nome ad uno dei progetti in corso), per ricostruire o costruire i legami con la comunità («una scuola dai mille colori»), per ridurre la dispersione («sharing school experience»).

Sono emersi nove interessanti casi di studio di diverso utilizzo degli strumenti tecnologici in chiave di «tecnologie di comunità» per richiamare il titolo dell'ultimo libro di Pier Cesare Rivoltella, docente dell'Università **Cattolica** e direttore scientifico del progetto.

Un secondo filone di ricerca ha coinvolto sezioni di scuola in ospedale stressando il ruolo della tecnologia come dispositivo inclusivo. In queste situazioni didattiche l'insegnante si trova a lavorare per didattica breve (in relazione ai periodi di degenza dei bambini), spesso solo (è a contatto più con personale sanitario che con altri docenti), «lontano» dalla scuola di appartenenza degli studenti con cui lavora, con davanti bambini in situazione di malattia e le

relative famiglie. Il lavoro di design partecipativo con i docenti, i ragazzi e le loro famiglie che ha condotto alla progettazione di due APP. La prima per supportare il processo di accoglienza degli studenti, la seconda per favorire processi di "didattica a distanza" dei docenti.

Il filone più innovativo dal punto di vista tecnologico è stato l'accompagnamento all'introduzione della stampante 3D a scuola. Qui la tecnologia assume il ruolo di promotore dell'innovazione didattica. Le scuole hanno condotto riflessioni su cosa significa nella progettazione didattica passare da approcci basati su modelli proposti in grafica 3D a progetti basati sulla prototipizzazione reale, sullo sperimentare e confrontare situazioni didattiche in cui il bambino lavora senza una rappresentazione grafica, a situazioni in cui la grafica computerizzata viene introdotta, a situazioni in cui il bambino utilizza il modello 3D.

Quarto asse di lavoro (non certamente per ordine di importanza anche perché questo lavoro è stato seguito da 24 classi) si è centrato sulla progettazione del curriculum verticale attorno al tema della competenza digitale. La tecnologia in questo caso ha assunto un ruolo strategico nel processo organizzativo per una scuola innovativa, per una scuola che prova a diventare «buona scuola».

Degli esiti di tale sperimentazione se ne discuterà presso l'Università **Cattolica** con gli insegnanti, i dirigenti scolastici, i ricercatori e i partner tecnologici che hanno reso vivo questo progetto, in una due giorni di seminario che vede la «smart city» di Brescia come la giusta cornice dei lavori.